

L'ALLARME In Polesine in sei mesi tre decessi e 1.073 infortuni in cantieri e fabbriche

La zona rossa del lavoro

In sei mesi tre morti sul lavoro e oltre mille infortuni. Restano ancora alti e drammatici i numeri degli incidenti nei luoghi di lavoro in provincia di Rovigo. I dati che evidenzia l'Osservatorio Vega, mantengono in Polesine nella zona rossa, quella a più alta incidenza di rischio sul lavoro.

A livello Veneto i decessi, nei primi sei mesi del 2026, sono stati 55. L'analisi di Vega individua le aree più a rischio dell'Italia e del Veneto sul fronte della sicurezza sul lavoro, una mappatura del rischio rispetto all'incidenza di mortalità. La zona arancione, nella quale si colloca

il Veneto a fine giugno, raggruppa le regioni con l'incidenza di mortalità sul lavoro al di sopra della media nazionale. A fine giugno 2026, il rischio di infortunio mortale in Veneto (17,7 morti per milione di occupati) risulta ben superiore rispetto alla media del Paese, pari a 14,5. Bel-

luno fa rilevare il dato più preoccupante della regione (indice pari a 22,7) e si colloca in zona rossa insieme a Rovigo (20,8), Venezia (18,5), Padova (18,3) e Vicenza (18,2). In zona arancione troviamo Treviso (17,7), mentre in zona gialla c'è Verona (14,2).

■ A pagina 7

L'ANALISI I dati dell'osservatorio Vega dicono che la provincia di Rovigo è ancora nella fascia di allarme

Morti sul lavoro, Polesine in rosso

Nei primi sei mesi dell'anno 3 incidenti mortali e 1.073 infortuni. In Veneto 55 decessi

ROVIGO - Il Polesine resta in zona rossa per quel che riguarda gli incidenti sul lavoro. Tre incidenti mortali nel primo semestre del 2026 (erano due un anno prima) e un dato che emerge dall'analisi dell'osservatorio Vega sugli infortuni sul lavoro. Nei primi sei mesi dell'anno in provincia di Rovigo si sono registrati sei decessi nei luoghi di lavoro e ben 1.073 infortuni. Numeri che portano ad una incidenza di mortalità sul lavoro di 20,7, la seconda più alta del Veneto dopo Belluno. E per questo la classificazione a zone lascia il Polesine in zona rossa, quella a più alta mortalità sul lavoro in rapporto alla popolazione attiva.

I dati di Vega che individuano le aree più a rischio dell'Italia e del Veneto sul fronte della sicurezza sul lavoro, di fatto elaborano una mappatura del rischio rispetto all'incidenza di mortalità. La zona arancione, nella quale si colloca il Veneto a fine giugno, raggruppa le regioni con l'incidenza di mortalità sul lavoro al di sopra della media nazionale. A fine giugno 2026, il rischio di infortunio mortale in Veneto (17,7 morti per milione di occupati) risulta ben superiore rispetto alla media del



Polesine ancora in zona rossa per la sicurezza sul lavoro

Paese, pari a 14,5. Belluno fa rilevare il dato più preoccupante della regione (indice pari a 22,7) e si colloca in zona rossa insieme a Rovigo (20,8), Venezia (18,5), Padova (18,3) e Vicenza (18,2). In zona arancione troviamo Treviso (17,7), mentre in zona gialla c'è Verona (14,2).

I dati parlano di 55 decessi in Veneto rilevati a fine giugno 2026 (4 in più del 2025), 39 dei quali registrati in occasione di lavoro (3 in più dello scorso anno) e 16 in itinere (1 in più dello scorso anno). Si contano 10 vittime in provincia di Padova, Treviso e Vene-

zia, 9 a Verona, 8 a Vicenza, 5 a Belluno e 3 in provincia di Rovigo.

Le denunce di infortunio totali risultano in aumento rispetto al 2025: nel primo semestre dello scorso anno erano 36.202 e ora sono 37.304. La provincia di Verona registra il numero più elevato di denunce totali di infortunio (7.410), seguita da Padova (7.337), Vicenza (7.017), Treviso (6.569), Venezia (6.391), Belluno (1.507) e Rovigo (1.073).

Sono 12.780 le denunce di infortunio delle donne lavoratrici (10.093 in occasione di lavoro) e 24.524

quelle degli uomini (21.519 in occasione di lavoro). Le denunce dei lavoratori stranieri ammontano a 9.705, delle quali 8.124 si sono verificate in occasione di lavoro. Su 55 lavoratori deceduti in regione, 21 sono vittime straniere (quasi il 40% del totale). Le attività manifatturiere si confermano al primo posto per numero di denunce di infortunio in occasione di lavoro (6.326). Seguono i settori: costruzioni (2.249), commercio (1.932), trasporto e magazzinaggio (1.713) e sanità (1.661).

© RIPRODUZIONE RISERVATA